

ArteFiera

L'esordio di Angela Vettese "Scommetto sulle idee"

BRUNELLA TORRESIN

Chiamata a guidare Arte Fiera a conclusione del quadriennio a direzione condivisa di Claudio Spadoni e Giorgio Verzotti, Angela Vettese ha ridotto il numero delle gallerie e moltiplicato gli spazi ibridi o decisamente non commerciali, si è circondata di curatori-esploratori, ha premiato la fotografia, l'editoria e la performance. I vertici della fiera soffrono un po' - spendono di più, incasseranno di meno -, lei stessa non ne ha fatto mistero, ma la scommessa è sui risultati a venire. «Abbiamo volutamente diminuito il numero delle gallerie, nonostante le richieste di partecipazione siano aumentate. Abbiamo puntato sulla qualità delle proposte», spiega la neodirettrice raccontando a *Repubblica* le principali novità che da oggi attendono il visitatore. Ad esempio, continua Vettese, «ho preferito che moderno e contemporaneo si alternassero e non fossero destinati a padiglioni diversi, così come non ho voluto settori dedicati per la fotografia o la sezione più curatoriale, *Nueva vista*».

L'INTERVISTA A PAGINA II

Angela Vettese assume da quest'anno la direzione della più longeva fiera italiana del contemporaneo

Scommessa sull'arte

"Meno gallerie, ne guadagna la qualità
e poi spazio alla fotografia e alle idee"

BRUNELLA TORRESIN

Chiamata a guidare Arte Fiera a conclusione del quadriennio a direzione condivisa di Claudio Spadoni e Giorgio Verzotti, Angela Vettese ha ridotto il numero delle gallerie e moltiplicato gli spazi ibridi o decisamente non commerciali, si è circondata di curatori-esploratori, ha premiato la fotografia, l'editoria e la performance. I vertici della fiera soffrono un po' - spendono di più, incasseranno di meno -, lei stessa non ne ha fatto mistero, ma la scommessa è sui risultati a venire.

Signora Vettese, la sua prima

edizione di Arte Fiera oggi apre le porte ad invitati e addetti ai lavori, e dal 27 gennaio al 30 a tutti i visitatori, preceduta dall'annuncio di molte novità. È anche il risultato di una selezione particolarmente severa?

«Abbiamo volutamente diminuito il numero delle gallerie, nonostante le richieste di partecipazione siano aumentate. Abbiamo puntato sulla qualità delle proposte».

Ha deciso di inserire più conte-

nuti curatoriali a fianco di quelli commerciali. Le due anime sono anche fisicamente separate?

«No. In senso generale ho pre-

ferito che moderno e contemporaneo si alternassero e non fossero destinati a padiglioni diversi, così come non ho voluto un settore dedicato per le gallerie che propogono mostre monografiche o per le nuove proposte. Le sezioni della fotografia e quella più curatoriale, *Nueva vista*, oc-



cupano due isole piuttosto centrali. Al piano superiore dei padiglioni, viceversa, trova spazio una zona solo espositiva, che riunisce i lavori selezionati dalla rivista Genda e le gallerie di Agenzia Independents, accomunate dall'attenzione nei confronti della fotografia».

Cosa distingue Nueva vista dal resto della mostra mercato?

«È una piccola sezione, che conta solo tre gallerie, curata da Simone Frangi. Non tratta dei cosiddetti artisti emergenti, bensì di autori di generazioni diverse che vale la pena scoprire o riscoprire senza clausole generazionali. Sarebbe bello se Arte Fiera rivelasse un altro novantenne come Gianfranco Baruchello, con la stessa freschezza!».

Qual è stato il ruolo del Comitato selezionatore?

«Ha trascorso una giornata di lavoro intorno a un tavolo includendo o escludendo le gallerie, e spesso sollecitando la messa a punto di alcune proposte».

Ha voluto che ne facessero parte anche due docenti universitari Roberto Pinto e Maria Grazia Messina. Perché?

«Perché una fiera non si esaurisce nel mercato, è un'occasione culturale. Nell'arte del Novecento si possono presentare casi complicati, opere dubbie o attribuzioni difficili, e nel contemporaneo ci si può trovare davanti a giovani artisti seri o ad altri che lo sono meno. Pinto e Messina

hanno uno sguardo prezioso. È importante che una fiera sia per così dire controllata dal punto di vista scientifico grazie a figure la cui parola è estranea alle cordate tra i galleristi. Può ad esempio aiutare una galleria poco conosciuta a essere accolta, perché magari lavora molto bene sugli archivi».

C'è un caso particolare?

«Ci sono diversi casi, direi. La galleria Tornabuoni si sta occupando dell'opera di Paolo Scheggi in stretto contatto con la vedova dell'artista. Altrettanto fa la galleria Continua, che si cura di Chen Zen, scomparso nel 2000. Sono tante le gallerie che lavorano sugli archivi e presentano correttamente un artista e il suo lavoro».

Tra 153 gallerie, quelle che hanno scelto la formula Solo show sono 18. Ne avrebbe volute di più?

«Sì. Ma è un grande sacrificio per una galleria il cui obiettivo è vendere, limitare la scelta. La tentazione è portare in fiera la quadreria. Io amo invece passeggiare in fiere che sappiano offrire proposte eleganti, precise, ben allestite e mi permettano di conoscere il lavoro di un artista lungo un itinerario. Mi piace scoprire il gusto di un gallerista. Ma sono pochi a poterselo permettere, in Italia sono rare le gallerie con un flusso di pubblico importante».

Un altro settore su cui ha posto l'accento, in questo suo

esordio, è l'editoria.

«Amedeo Martegani è un artista ed editore che conosco da sempre. Con A+Mbookstore svolge un lavoro molto accurato, a contatto con artisti internazionali. Per Arte Fiera ha curato *Printville*, nel cuore del Centro Servizi. Alle pareti sono disposti gli stand dei librai ed editori espositori e al centro un bookshop che avrà un po' di tutto, tirature limitate, remainders dalla König di Colonia tra cui frugare come in una bancarella, ma anche volumi rari sotto tecca, per la gioia degli occhi».

Di cosa si parlerà nello spazio Talk?

«Molto di fotografia, ma anche della città. Ad esempio presenteremo il restauro di due arazzi di Burri promosso dalla Regione Emilia Romagna, che ne è proprietaria».

Le Artist lectures di Chiara Vecchiarelli sembrano unire il dentro e fuori Arte Fiera: iniziano nei padiglioni ma proseguono nei musei cittadini.

«Le conferenze d'artista sono un nuovo modo di interpretare la performance, che qui a Bologna ha avuto episodi importanti: ve ne sarà qualcuna più canonica e altre più vicine al versante performativo. Sono previste visite guidate d'artista agli stand di Arte Fiera e lezioni al Mambo e nei musei universitari della città. È la miglior introduzione a Polis, il tema che unifica le diverse iniziative di Art City».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



“

CENTRALITÀ

Non ho voluto creare zone riservate, ma dare centralità a tutti i linguaggi e le proposte

“

NUEVA VISTA

È una piccola sezione che riunisce tre gallerie coraggiose e invita alla scoperta

